

# Viaggio alla scoperta del linguaggio dei nostri amici cani

## Prima parte

Nel primo appuntamento di questo nostro viaggio vi avevo lasciato con l'invito ad osservare attentamente non solo il vostro cane ma anche gli altri cani, al fine di captare e capire quali sono i mezzi che il cane ha a disposizione per comunicare non solo con noi ma anche con gli altri cani, gli altri esseri e con il mondo che lo circonda. Come ogni specie, anche il cane ha una sua "semiotica comunicativa" cioè un insieme di codici e segnali (o segni) attraverso il quale esprime il suo stato d'animo, i suoi bisogni e le sue intenzioni. Ma non dobbiamo pensare che "leggere" un cane sia complicato ed impossibile da fare! La bellezza di un cane sta soprattutto, a mio avviso, nella sua semplicità! Il cane, a differenza dell'uomo, è esattamente come lo vediamo. Non ha segreti, non fa doppi giochi, non finge, non fa i dispetti (contrariamente a quanto si pensi, tant'è che questo è uno degli errori più comuni di antropomorfismo nei confronti del cane), non indossa maschere. Il cane è un animale trasparente, pulito. Il problema è che il suo linguaggio è in primo luogo diverso dal nostro ed inoltre è spesso controintuitivo, cioè alcuni suoi segnali ci sembrano comunicare qualcosa quando in realtà significano l'esatto opposto. Semplice è quindi anche il modo in cui comunica! Pensate che Stanley Coren nel suo "Capire il linguaggio dei cani" ci dice che: "Il linguaggio del cane, in struttura e complessità, è pressochè equivalente a quello di un bambino di 2 anni"<sup>1</sup>.

Iniziamo quindi ad entrare nel dettaglio del primo canale comunicativo del cane che studieremo oggi, *il canale paraverbale (o vocale)*. La prima cosa da sottolineare è che il cane non sfrutta l'utilizzo di migliaia e migliaia di suoni diversi, come le parole che usiamo noi umani, ma utilizza una costante modulazione di una manciata di suoni.

Esistono 5 tipi di suoni di base, che cambiano per tonalità (bassa, media o alta), intensità o durata (quante volte viene ripetuto il suono) e frequenza (ritmo). Agendo su questi 3 parametri il cane modula i suoni in virtù del suo stato emotivo e delle sue motivazioni. L'interpretazione dei suoni è però imprescindibile dalla lettura dei messaggi che il cane invia tramite il corpo, del contesto o della circostanza nella quale i suoni sono emessi, dell'interlocutore a cui il cane è rivolto e della relazione che lega il cane a quest'ultimo. Ecco quali sono i suoni base:

- Suoni infantili (guaiti, mugolii, uggiiolii)
- Suoni di avvertimento (abbaiato, ringhio)
- Suoni di riunione (ululati, latrati)
- Suoni di separazione (lamenti)
- Suoni di appagamento (gemiti, brontolii, sospiri)

---

<sup>1</sup> Stanley Coren, *Capire il linguaggio dei cani*, Franco Muzzio Editore 2009

Associare ogni suono ad un preciso significato, come un traduttore automatico, è impossibile da fare, dato che, come sottolineato più volte, il suono è solo una delle tante forme espressive che il cane utilizza contemporaneamente. Quelli sopra indicati vogliono essere i suoni più comuni emessi dal cane, ma l'abbaiato è certamente la forma di comunicazione vocale più conosciuta. Fermiamoci un attimo e pensiamo alle occasioni nelle quali abbiamo sentito il nostro cane abbaiare. Vi renderete presto conto che l'abbaiato viene utilizzato dal cane con scopi molto differenti tra loro! Pensiamo per esempio all'arrivo del famigerato postino, oppure ai momenti di gioco con un altro cane, ma anche alle situazioni nelle quali il cane pretende la vostra attenzione. Vediamo quindi come l'abbaiato viene usato, in varie e diverse modulazioni, con le seguenti motivazioni: difesa del territorio, segnalazione di un individuo, manifestazione di aggressività, situazioni di allerta, richiesta di attenzione, situazione di gioco, stati di stress. Esercitatevi dunque non solo nell'osservare il vostro cane ma anche nell'ascoltarlo e provate ad associare i suoni da lui emessi alle situazioni in cui questo avviene. Vi accorgete che, a differenza di quanto si dice, ai cani la parola non manca di sicuro!

Passiamo ora alla *comunicazione olfattiva e feromonale*, un argomento molto ampio e di fondamentale importanza che ogni proprietario dovrebbe conoscere per capire i meccanismi di comunicazione più profondi e naturali nel cane. Partiamo dal concetto che l'olfatto del cane è infinitamente più potente di quello umano. Infatti, se l'uomo possiede circa 6 milioni di recettori olfattivi (cioè recettori sensoriali specifici in grado di percepire le diverse sostanze chimiche volatili), il cane ne possiede 220 milioni. Inoltre il

cane possiede nel cervello un numero di cellule nervose olfattive 40 volte superiore all'uomo. Quando l'uomo giunge in un nuovo ambiente si dice che "si guarda intorno", per il cane invece sarebbe più corretto dire che "annusa intorno". Facciamo un esempio che rende bene l'idea, riportando le parole di un'esperta norvegese di ricerca e discriminazione olfattiva: "Immaginate una spiaggia lunga 500 metri, larga 50 metri e profonda 50cm. Su questa spiaggia un cane addestrato è in grado di individuare 2 singoli granelli di una specifica sostanza"<sup>2</sup>.

Entrando nello specifico, la comunicazione olfattiva viene utilizzata dal cane tramite marcature e feromoni. Vediamoli nel dettaglio.

La **marcatura** è il comportamento con cui il cane deposita il proprio odore – e con esso numerose informazioni, principalmente il sesso, lo stato emotivo, l'età e lo stato di salute - attraverso urina, feci, feromoni e strofinamenti di precise parti del proprio corpo. Se il cane è una femmina, annuserà in lungo e in largo una zona interessante, si fermerà improvvisamente e ci urinerà sopra. Se il cane è un maschio adulto, la marcatura sarà completa solo se con la pipì colpirà qualcosa che si erge dal suolo (un palo, un albero, un arbusto, un ciuffo d'erba). Per fare ciò, alzerà una delle

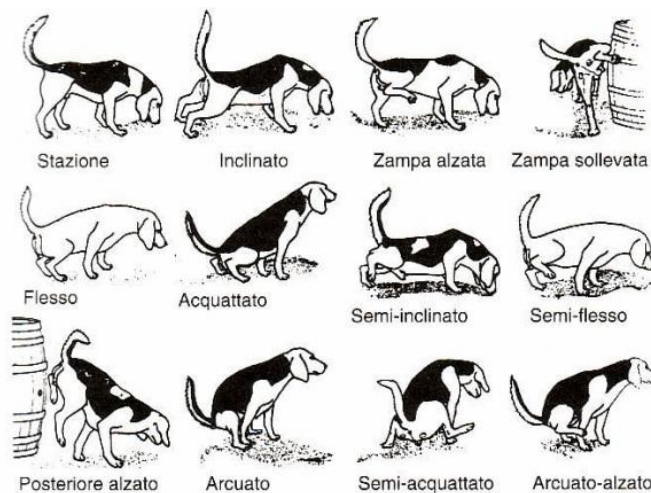
---

<sup>2</sup> Ann Lill Kvam, *Il fiuto del cane tra gioco e lavoro*, Haqihana Editore 2007.

zampe posteriori. Quest'ultimo comportamento si manifesta non solo perché, così facendo, l'odore si diffonderà meglio sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo, garantendo una comunicazione più incisiva ed efficace, ma anche perché il cane cerca così di apparire più alto, e quindi più grosso, agli occhi, o meglio, al naso, degli altri cani.

Vi è anche un altro comportamento tipico dei maschi che è il raspare a terra. Così facendo il cane crea delle zone di interesse sia visivo (causate dallo spostamento di terra, erba e foglie), sia olfattivo perché mescola il proprio odore (che arriva dalle ghiandole sudorifere poste sotto ai polpastrelli) col terreno che sparge qua e là. Altri comportamenti inerenti a questo immenso capitolo sono:

- lo strofinamento su qualcosa (superfici, oggetti, altri cani, parti del nostro corpo): così facendo il cane ne acquisisce l'odore ma vi lascia sopra il proprio;
- lo strofinamento su feci di altri animali: atteggiamento ereditato dai lupi, per i quali era legato all'attività di caccia, come forma di mimetismo olfattivo;
- lo strofinamento su preda;
- il marcare sull'urina di un altro cane. Questo comportamento ha più di un significato (di tipo affiliativo, di tipo competitivo e di affermazione del proprio passaggio) che va ben oltre il concetto di "dominanza di un cane", concetto peraltro molto delicato e spesso abusato o usato in modo inappropriato.



I **feromoni** sono delle macromolecole odorose, cioè delle sostanze secrete da varie zone del corpo in grado di modificare il comportamento e la fisiologia di chi le percepisce, provocando una reazione immediata nel cane. La produzione dei feromoni è una reazione fisiologica a emozioni, sensazioni e stati fisici e avviene in maniera incontrollata. Equivale al nostro arrossamento delle guance, alla nostra

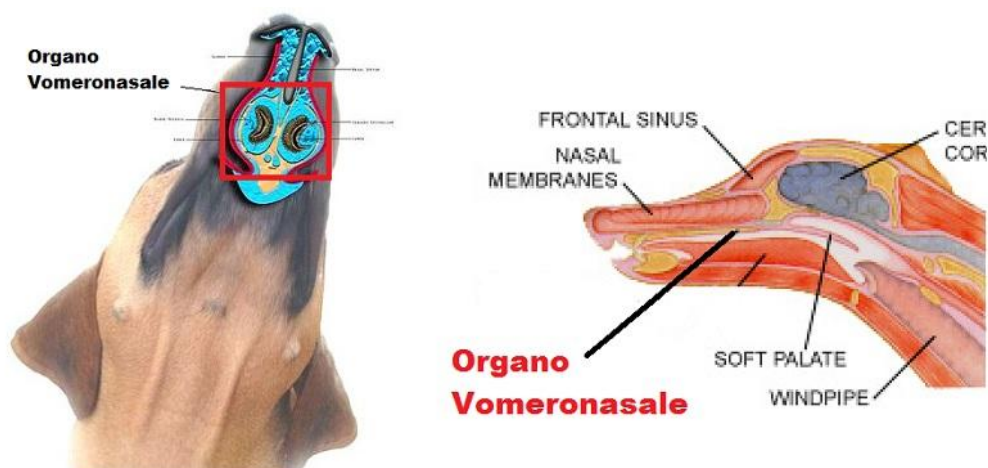
pelle d'oca. La loro trasmissione avviene attraverso l'aria, l'acqua, la deposizione sul suolo o su supporti solidi.

Esistono 5 tipi di feromoni:

- di adozione (emessi dalla madre verso i cuccioli)
- di appagamento (inducono la sensazione di sicurezza. Sono stati riprodotti in laboratorio e vengono emessi da appositi collari e da diffusori per la casa o l'auto con il nome di Adaptil)
- di identificazione (forniscono informazioni su chi li produce come sesso, età, calore, salute, stato emotivo)
- di allerta o di allarme (trasmettono lo stress di chi li ha emessi, mettendo in allerta gli individui che li percepiscono rispetto allo stato emotivo di chi li ha prodotti). Possiamo assistere per esempio alla reazione particolare di un cane quando annusa un altro cane appena tornato dal veterinario o da una situazione non piacevole.
- sessuali (danno info sullo stato riproduttivo delle femmine)

I feromoni vengono rilasciati da diverse parti del corpo, nello specifico da bocca, dorso, orecchie, zona ventrale, polpastrelli, zona anale (ecco perché il "lato B" è oggetto di tanto interesse!), e sono contenuti anche nell'urina.

La percezione dei feromoni è legata soprattutto all'organo vomeronasale, detto di Jacobson, che nei cani è situato sopra al palato. Gli impulsi sotto forma di feromoni attraversano il nervo vomeronasale e raggiungono direttamente il sistema limbico cioè l'area emozionale del sistema nervoso centrale.



Potete ora comprendere che l'esplorazione olfattiva è il modo migliore, se non l'unico, per il cane, di incamerare le informazioni su tutto ciò che lo circonda. Fate quindi annusare liberamente il vostro cane e fatelo marcare dove vuole e tutte le

volte che vuole, permettendogli quindi di lasciare le proprie informazioni nell'ambiente. Non interrompete bruscamente queste sue fondamentali attività, rischiando inutilmente che il vostro cane accumuli stress, frustrazione ed insicurezza.

Con questo mio consiglio si chiude questa prima tappa del nostro viaggio.  
Alla prossima puntata!

di Francesca Molinari

